**Omelia della XXXIV domenica per anno B**

**Bologna, Santuario del Sacro Cuore, ore 8 del 22 novembre 2015**

Cristo Re

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 18,33-37**

*In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».*

*Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».*

*Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*

Parola del Signore

Prima di iniziare il commento alla parola del Signore, voglio attirare la vostra attenzione su questo crocefisso che abbiamo messo proprio a dominare la nostra celebrazione: Cristo Re nel segno più grande della sua vita, il dono d'amore gratuito per noi.

E poi voglio con voi godere del fatto che abbiamo una cripta dove c'è una temperatura accettabile e dove quindi si può pregare un po' meglio.

Quando ci daremo il segno della pace facciamolo davvero da persone umane col sorriso. A volte ci sono delle persone che tutte le domeniche sono qui, proprio tutte e non sanno il nome della persona a cui danno la mano tutte le domeniche. Chiedeteglielo, è così bello creare un momento di familiarità. Siamo già in una società così dispersiva, così polverizzata che avere almeno un'occasione vera di dialogo fra noi, e siamo qui perché abbiamo fede, non siamo qui per altri interessi, penso che sia molto bello.

Oggi festeggiamo Cristo Re e la scena con cui il Vangelo ce lo pone davanti è drammatica, perchè ci pone davanti Gesù flagellato, incoronato di spine, con uno straccio rosso addosso per deriderlo e Pilato, che crede di essere il potere, domanda a Cristo se lui è re.

E Gesù gli risponde con molta precisione: - Io sono Re. -

Immaginatevi questa scena nel Pretorio, una grande scalinata, in cima il sole illumina quest'uomo flagellato, grondante sangue e sotto ci sono tutte le persone che rappresentano tutti noi, le persone a cui Gesù, durante tutta la sua vita, ha dato dei segni meravigliosi di bontà, di perdono, di accoglienza, di guarigione, d'incoraggiamento, ha distribuito il pane per la loro fame, ha sanato le loro malattie. Ebbene tutte queste persone sono i rappresentanti di questo mondo che Lui ha incontrato sono lì, come noi questa mattin siamo davanti a un Gesù inchiodato sulla croce, e qui Pilato ha il coraggio di dire alla gente che è lì davanti e oggi - il Vangelo lo dice a noi -: Ecce homo, ecco l'uomo, ecco il vostro re! - E voi ricordate, lo abbiamo sentito che cosa risponde la gente nel vangelo di Giovanni: Crocifiggilo!

Qui dobbiamo schierarci: siamo chiamati stamattina, davvero, al termine dell'anno liturgico, nel momento, direi, culminante in cui dopo il cammino fatto insieme con Gesù, dobbiamo decidere se ci va bene la sua proposta di vita, ci viene chiesto se noi accettiamo come nostro Re un uomo che anziché odiare coloro che l'hanno flagellato li perdona, che anziché combattere con quelli che vogliono ucciderlo, decide di perdonarli, dicendo al Padre: - Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Un Gesù che, quando è sulla croce, dà immediatamente il suo perdono a un condannato a morte per misfatti, quindi un malfattore, che si rivolge a lui con fede e Gesù gli dice: - Tu sarai oggi con me in Paradiso.

Ecco noi dobbiamo decidere se questo tipo di re che non ha poteri umani, che si lascia uccidere che ama le persone, anche quelle che gli vanno contro, dobbiamo decidere se questo re noi lo vogliamo nella nostra vita, o se vogliamo anche noi gridare: - No, un dio così non lo vogliamo.

Ecco in questo gesto supremo di Cristo che proprio sulla croce, quella croce che Lui ha desiderato, quella croce che per più volte camminando con i suoi discepoli, io direi camminando spiritualmente oltrechè fisicamente, per aiutarli a riflettere, ad approfondire, aveva annunciato la sua decisione di amare il Padre e di amare i fratelli costasse qualunque cosa, e aveva chiesto anche ai suoi discepoli dicendo: - Se vuoi venire con me, smettila di pensare a te stesso, fatti carico dei problemi degli altri e poi seguimi con la serietà di chi porta una croce ma la porta con responsabilità fino in fondo.

Gesù proprio sulla croce ci chiede di decidere se questa sua scelta, questo suo modo di vivere, se questo essere totalmente regalato alle persone, fino al punto di perdonare e di amare i nemici, a noi va bene e lo scegliamo come modello della nostra vita.

In questo gesto supremo di Gesù sulla croce, c'è anche la rivelazione di chi è Dio, il vero volto di Dio ce l'ha rivelato Cristo con la sua incarnazione, con tutti gli episodi della sua vita, ma quando arriviamo proprio ai piedi della croce e notatelo: tutti e quattro gli evangelisti dedicano le pagine più serie, più profonde, più ricche, al momento della morte di Cristo, perché sono consapevoli che l'atto di fede che noi vogliamo fare nei confronti di Gesù non lo possiamo fare nel momento in cui le cose ci diventano comode, ma quando veramente si tratta di decidere il senso profondo della vita umana, e il senso profondo del Dio in cui noi crediamo.

Allora Gesù che è con le braccia aperte sulla croce, che davanti a Pilato, mentre è flagellato dice: - Io sono il Re - o sulla croce, ricordate anche tutti gli episodi soprattutto, in particolare quello di donarci sua madre come nostra madre, ecco davanti a questi episodi si rivela davvero qual è il volto di Dio.

Noi abbiamo avuto questo bellissimo annuncio da parte di Cristo: il Dio che ci ha chiamati all'esistenza, che ci ama è un Dio pieno d'amore, è un Dio che esprime tutta la sua potenza nel perdonare e nel riempire dei suoi doni le persone.

Ma in particolare - e questo direi ci introduce nell'Anno Santo della Misericordia, - quando l'amore di Dio incontra tragicamente il peccato dell'uomo, il rifiuto dell'uomo, la presunzione dell'uomo di poter fare a meno di Dio, quando addirittura trova nell'uomo colui che lo combatte con tutte le sue forze...- bene - in quel momento, contrariamente a tutte le logiche umane, l'amore di Dio diventa Misericordia, cioè ha un di più di qualità, un di più di amore, un di più di misericordia con cui avvolge la persona per riempirla davvero dell'unica vita che viene dall'amore gratuito di Dio.

Allora in questo momento, qui davanti al Cristo in croce, davanti a questa parola che ci ha parlato del trionfo di Cristo, ma di un Cristo che trionfa grondando sangue e donando la sua vita per amore, noi dobbiamo decidere se questo è il Dio in cui noi crediamo o se ancora siamo fermi a un Dio che serve ai nostri piccoli o grandi desideri e che deve essere ai nostri piedi per fare quelle cose che noi vorremmo, in una vita terrena che comunque è destinata a finire, quindi con una prospettiva estremamente limitata, che non apre il cuore a una totale donazione d'amore, perché dopo la morte di Cristo noi crediamo nella resurrezione.

Noi crediamo che quando la vita è donata, come l'ha donata Cristo, questa vita dura per sempre.

Noi crediamo che proprio in questo prendere in carico i problemi dei nostri fratelli, farli diventare vita della nostra vita come ha fatto Gesù, fino al punto che per amare i nemici ha dato la vita lasciandosi ammazzare da questi nemici, ecco se noi veramente entriamo in questa logica, noi allora possiamo entrare nella grande promessa di Cristo della vita eterna, della resurrezione, della gioia che durerà per sempre.

Io stamattina vorrei esprimere la nostra risposta contraria a quella che abbiamo letto nel vangelo che dice: - Crocefiggilo, crocefiggilo! -

E chiedo a San Paolo di imprestarmi le sue parole per poter dire invece con amore davanti al Cristo in croce la nostra scelta, la nostra decisione di averlo veramente come Re.

E dice Paolo nella lettera ai cristiani della Galazia: - Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo perché credo nel Figlio di Dio, che mi ha amato e volle morire per me. -

E aggiunge nella lettera ai cristiani della città di Filippi: - Voglio solo conoscere Cristo e la potenza della sua resurrezione, voglio soffrire e morire in comunione con Lui per giungere anch'io alla resurrezione dei morti. -

E sia questa la nostra risposta.

Ma abbiamo anche due momenti liturgici fra poco, quando reciteremo il Padre nostro e voi ricordate che noi diciamo: - Venga il tuo regno. - Il regno di questo Re, non il regno delle comodità.

E poi abbiamo subito dopo il Padre Nostro, quella preghiera che il sacerdote di solito recita da solo dicendo: - Liberaci Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia saremo liberi dal peccato, dai turbamenti - e in questo periodo sappiamo quali turbamenti che abbiamo - e poi aggiunge, e questo è fondamentale: - nell'attesa della beata speranza e della tua venuta. - cioè noi crediamo davvero che questa nostra vita ha uno sbocco dove questo Re finalmente sarà Re che domina tutta la storia, come ci hanno detto con saggezza le prime due letture.

Noi crediamo che il passaggio attraverso la croce è necessario, ma la conclusione non è la croce, la conclusione è la resurrezione e la pienezza della vita.

Forti di questa speranza abbiamo il coraggio di assumere una vita che ci chiede di essere donata gratuitamente, con amore come ha fatto Cristo.

La forza di questa Parola è nel fatto che Lui è con noi.

Lui è nei nostri cuori, non è la follia di voler essere dei superuomini capaci di affrontare la morte o di farsi saltare in aria come fanno determinate persone, no.

Noi abbiamo il coraggio di entrare in questa strada che passa attraverso il calvario perché nel nostro cuore c'è Lui, c'è il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo che vivono dentro di noi.

Sono Loro la nostra forza, sono Loro che ci perdonano tutti i giorni, sono Loro che ci alimentano con la loro presenza, con il loro Amore e che ci danno la forza di vivere accettando tutte le prove della vita con amore, cercando di vivere le relazioni umane nella pienezza dell'amore, per poter poi concludere tutta la nostra esistenza nell'abbraccio con Loro.

Continuiamo allora la nostra Eucarestia dove mettiamo davvero Cristo al centro del nostro cuore.